

VI 437

Villa Dolfin, Dolfin Boldù, Cantele

Comune: Rosà

Frazione: Rosà

Località: Ca' Dolfin

Via Giardini, 4

Irrvv 00002928

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

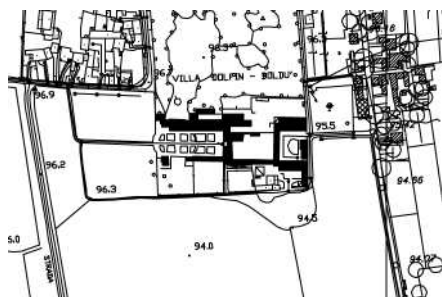
L. 1089 / 1939

Decreto: 1964 / 01 / 20

Dati catastali: F. 3, SEZ. C, M. 20 / 44 / 45

/ 46 / 48 / 49 / 50 / 51 / 52 / 54 / 55 / 56 /

57 / 58



Sorge a ovest del paese, circondata da un parco e da vasti terreni che ne preservano il contesto originario. Il complesso si sviluppa attorno a due grandi corti; su quella occidentale, circondata da eleganti barchesse, volge il prospetto meridionale la fabbrica dominicale; la corte orientale è invece chiusa da edifici rurali di epoca più recente ed è accessibile a est da un ingresso segnato da pilastri a finte bugne lisce, sormontati da statue settecentesche. Altre sei coppie di pilastri corredati di statue serrano, a est e ovest, il giardino antistante la villa, e ancora statue affiancano, disponendosi a esedra, le foresterie che lo chiudono a meridione. L'ingresso occidentale, segnato da una peschiera, un tempo era in asse con un rettilineo che partiva dalla strada.

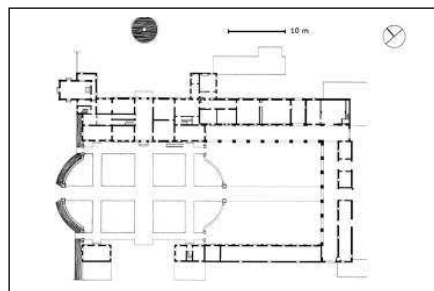
Il corpo padronale, che occupa l'estremità nord-occidentale della corte, affiancato da basse ali di due piani, scandite, ognuna, da tre assi di aperture, ha una pianta rettangolare e un alzato di quattro livelli: due piani, un sottotetto e un mezzanino che occupa il settore sinistro dell'edificio tra il pianterreno e il primo piano, mentre quello destro è finto. Sulla facciata si distribuiscono sette assi di aperture, cinque dei quali si raggruppano al centro.



Al di sopra dei tre assi mediani si colloca un timpano arcuato con cornice a dentelli, contenente uno stemma lapideo della famiglia Dolfin e coronato da tre statue poste su piedistalli. Sull'asse centrale si dispongono al pianoterra una porta centinata, al piano nobile una portafinestra, anch'essa centinata con mensola in chiave d'arco, e nel sottotetto un foro a rettangolo sdraiato. I restanti assi presentano, a partire dal pianterreno, l'alternanza di aperture rettangolari e quadrate: quelle dei livelli inferiori hanno cornici in pietra bugnate, quelle soprastanti lisce e con frontoncini triangolari al piano nobile. Una balaustra continua enfatizza la triade centrale. Il prospetto è arricchito da inserti di color rosa: le fasce marcadavanzale e marcapiano, le mensole al di sotto dei fori dell'ultimo livello, e i pannelli sottostanti le aperture di pianterreno e primo piano. Quest'ultimi proseguono nella balaustra continua che corona le ali, che a loro volta riprendono l'impaginazione dei livelli inferiori del nucleo centrale, differenziandosi nella sola porta con timpano.

Gli interni sono scanditi, al pianterreno e primo piano, da un salone mediano passante, che ospita al centro della parete ovest due porte centinate in pietra, una delle quali immette alle scale; ai lati quattro stanze angolari sono comunicanti con gli ambienti delle ali. Al pianterreno si segnalano lo stemma a mosaico della famiglia Dolfin, posto al centro del pavimento del salone, e la stanza dei giochi settecenteschi.

L'ala di sinistra, rialzata al centro da un timpano arcuato, è affiancata a nord da un oratorio gentilizio



Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Veduta del fianco occidentale e dell'oratorio (S.V.)

Particolare dell'ala destra (S.V.)

L'ingresso occidentale alla corte (S.V.)

dedicato all'Immacolata. Il prospetto si apre al centro in una porta trabeata con soprastante finestra termale poggianti su una fascia marcadavanzale ed è sigillato da un frontone. L'interno si arricchisce di preziosi stucchi e di inferiate in ferro battuto.

L'ala di destra prosegue invece nella lunga barchessa che si dispone a "U" attorno alla corte. L'edificio, percorso alla sommità da una fitta cornice a dentelli, è scandito da archi giganti a bugne lisce impostati su pilastri, che si riflettono in lesene sulla parete di fondo, tranne che nel braccio sud dove invece sono chiusi, come da progetto. Il versante orientale è esaltato, al centro, da un timpano arcuato, che ospita un orologio meccanico ed è coronato alla sommità da due piccole campane.

La villa, nata per volere dei nobili veneziani Dolfin come sede di attività rurali e di villeggiatura, forse in sostituzione di altra adiacente (v. 436), è assegnata da Cevese (1971) alla seconda metà del Seicento, per quel che riguarda il solo corpo centrale, mentre le ali, così come l'oratorio, la barchessa e le foresterie, sono ascritte agli inizi del Settecento.

Lo stato attuale degli studi non permette una conferma o smentita di tali datazioni; si ricorda però a tal proposito il millesimo 1620 letto dallo stesso Cevese su una trave del porticato della barchessa, che fa supporre che il coronamento orientale di quest'ultima sia un abbellimento di una struttura preesistente.

Il complesso, al momento abitato occasionalmente dagli eredi Dolfin, sta tornando all'antico splendore dopo anni di incuria.

Facciata dell'oratorio gentilizio (S.V.)

Foresteria posta a occidente (S.V.)

Settore orientale della barchessa (S.V.)

Braccio meridionale della barchessa (S.V.)

